

Welfare europeo

Lo stato sociale ha bisogno di uno stress test

di **Tony Atkinson**

Quale può essere l'impatto distributivo della crisi economica? Mi occupo di economia della povertà e di disuguaglianza da quarantatré anni, ma questo aspetto non è mai apparso più importante di quanto lo sia oggi. L'attuale crisi economica può avere un effetto devastante sulle singole famiglie e le future generazioni.

In Europa, negli ultimi anni abbiamo assistito a una crescita occupazionale. In buona parte, però, questi posti di lavoro sono stati determinati da un incremento nella disponibilità di posti precari, ovvero da una riduzione della tutela dei lavoratori. Il previsto aumento della disoccupazione ricadrà soprattutto sui lavoratori più vulnerabili e costituirà un ostacolo all'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

Questo è molto importante quando si analizzano gli effetti dell'aumento della disoccupazione sulla distribuzione del reddito e sul rischio di povertà che dipende, a sua volta, da due fattori. Il primo è la distribuzione tra le famiglie dei posti di lavoro e della disoccupazione. Per certi versi la migliore protezione per un lavoratore disoccupato è quella costituita dal mantenimento del posto di lavoro di altri membri della famiglia. L'impatto della recessione può risultare decisamente inferiore, se, in un milione di famiglie con due persone attive, perde il posto una delle due, rispetto a mezzo milione di famiglie in

del reddito per i più deboli contribuirà a ridurre le disuguaglianze. Impegni Ue per minori e pensionati

cui nessuno ha mantenuto il proprio lavoro. La domanda chiave è: chi si ritrova disoccupato? In questo senso ciò che preoccupa, in particolare, è che determinate aree geografiche o gruppi specifici, come i migranti, saranno particolarmente esposti.

Il secondo fattore importante è la protezione sociale. Dal 1979 al 1984, le richieste di sussidio di disoccupazione sono salite da un già preoccupante 5% a un livello del 12 per cento. L'aumento della disuguaglianza prodotta da questo cambiamento è stato impressionante. La disparità di reddito di mercato delle famiglie è passata dal 43,5% del 1979 al 48,6% del 1984. Possiamo osservare che per ridurre la disparità del 5% si sarebbe dovuto innalzare l'aliquota base per le imposte sul reddito di circa 8 punti.

In passato la redistribuzione è stata considerata un costo economico, si tendeva a rilevarvi un conflitto tra uguaglianza e crescita. Oggi non è più così. L'adozione di misure per redistribuire il reddito verso coloro che sono maggiormente esposti contribuirà a risolvere la crisi economica. Dopo tutto, la maggior parte delle preoccupazioni espresse in relazione ai pacchetti di incentivi all'economia verteva sul fatto che i consumatori non sono disposti a spendere.

Le prestazioni previdenziali sono, quindi, un ingrediente importante per risolvere la crisi

economica. Ed ecco perché vorrei ribadire che la Ue dovrebbe prevedere un reddito minimo in relazione ai minori, e per questo, secondo il principio di sussidiarietà, ogni stato membro dovrebbe fornire assegni familiari pari almeno a una determinata percentuale del reddito medio di quel paese.

Abbiamo bisogno, con urgenza, di sottoporre a prove di tenuta (stress testing), lo stato sociale. Si è molto parlato delle prove di tenuta svolte (o non svolte) sulle istituzioni finanziarie, ma si possono applicare anche ai nostri meccanismi di tutela sociale? Abbiamo bisogno di sapere con che probabilità questi possono riuscire a sopportare le pressioni che ormai sono ampiamente previste.

Si deve analizzare l'impatto della perdita del posto di lavoro e della perdita di reddito sulla qualità di vita degli individui e delle loro famiglie, tenendo conto delle fonti di assistenza cui essi possono attingere. L'impatto dipende da un'interazione tra le condizioni finanziarie dei singoli nuclei familiari e gli strumenti politici in vigore nel loro paese lavorando a campione.

Supponiamo che il reddito da risparmio degli anziani si sia dimezzato. I pensionati potrebbero pagare meno imposte sul reddito e questo consentirà di ridurre il problema. Ma potrebbero anche scoprire, con una valutazione del reddito, di avere diritto all'assistenza abitativa, che potrà così costituire un ulteriore ammortizzatore. L'effetto combinato potrebbe lasciare i pensionati in condizioni ancora non agiate; ma uno stato sociale efficace riuscirà a scongiurare il rischio della povertà.

Tony Atkinson è ricercatore al Nuffield College di Oxford

REDISTRIBUZIONE

L'adozione di misure a favore



Il quadrimestrale Atlantide, periodico della Fondazione per la sussidiarietà, cambia veste grafica e riduce il prezzo di copertina a 5 euro

«La realtà non è un'opinione» è il titolo e il filo conduttore del nuovo numero di Atlantide, il quadrimestrale della Fondazione per la sussidiarietà diretto da Giorgio Vittadini in uscita per il prossimo Meeting di Rimini (23-29 agosto) con interventi di Emma Marcegaglia, Jean-Claude Trichet, David Cameron, Raffaele Bonanni, Pierre Manent, Jeb Bush, Fulvio Conti.

Dal saggio di Tony Atkinson, «La crisi economica e le disuguaglianze» è stata tratta l'anticipazione che pubblichiamo.

